# COMMISSIONE XIV

# IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

## V.

# SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **DE MARIA**

## INDICE

PAG.

**Comunicazioni del Presidente:**

PRESIDENTE . . . . . 65

**Disegno di legge** (*Discussione e approvazione*):

Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi. (661) .

PRESIDENTE . 65, 67, 71, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 81, 84
BARBERI, *Relatore* . . 65, 66, 77, 81, 83, 84
GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità* . 66, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 78, 79, 81, 82, 83, 84
BARBA . . . . . 67, 76
PASQUALICCHIO . . . . . 67
SABATINI . . . . . 68, 76, 77, 78, 79, 82
LATTANZIO 68, 70, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 81, 82, 83, 84
DE LORENZO . . . . . 69, 74
DE PASCALIS . . . . . 69, 70, 76, 77, 84
ALBONI . . . . . 70, 77
SORGI . . . . . 71, 72, 75, 81, 82
SCARPA. . 71, 72, 75, 76, 77, 78, 79, 81, 83
USVARDI . . . . . 72, 78, 81, 83
BARTOLE . . . . . 72
MONASTERIO . . . . . 76, 79
ROMANO . . . . . 76, 82
DI MAURO ADO GUIDO . . . . . 77

**Sull'ordine dei lavori:**

PERINELLI . . . . . 85
PRESIDENTE . . . . . 85
GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità* . . . . . 85
SCARPA. . . . . 85

**Votazione segreta:**

PRESIDENTE . . . . . 85

**La seduta comincia alle 9,55.**

BARTOLE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 28, primo comma, del Regolamento della Camera, il deputato Sabatini sostituisce il deputato Gennai Tonietti Erisia per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna.

### Discussione del disegno di legge: Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi (661).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi ».

Comunico che la Commissione Bilancio, in data 28 gennaio 1964, ha espresso il seguente parere: « La Commissione delibera di esprimere parere favorevole, con la raccomandazione che all'articolo 7 del disegno di legge si faccia espresso riferimento alla legge 31 ottobre 1963, n. 1458 ».

Il Relatore, onorevole Barberi ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BARBERI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ebbi già ad occuparmi dell'argomento in sede di discussione del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario

1962-63 ed in quella occasione auspicai che l'Italia si allineasse al più presto con gli altri Paesi del Mec e con molti altri Paesi d'Europa, che in questo campo hanno compiuto notevoli progressi, con l'attuazione di una bonifica sanitaria integrale o in avanzata realizzazione degli allevamenti, con una razionale bonifica degli ambienti.

Oggi vedo con sodisfazione che d'iniziativa del Governo è stato presentato un disegno di legge che, se pure non riesce ad attuare una bonifica integrale, indubbiamente rappresenta un notevole passo avanti.

Dissi in quell'occasione, e voglio a questo proposito riallacciarmi alla relazione del Governo che ha presentato il presente disegno di legge, che il patrimonio zootecnico nazionale è notevolmente insidiato nella sua integrità sanitaria da numerose malattie, e più particolarmente dalla tubercolosi, dalla brucellosi, dalla idatidosi, dalle malattie dei suini, ecc. Tali malattie insidiano a tal punto il nostro patrimonio zootecnico che il numero delle vittime comporta un danno che si aggira, secondo alcune statistiche, intorno ai 250 miliardi e, secondo altre, a mio parere più approfondite, intorno ai 300 miliardi. Se si pensa alla situazione di alcuni Paesi, quali la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, ecc., in cui le suddette malattie sono state notevolmente ridotte o addirittura soppresse, attraverso una serie di provvedimenti di bonifica, viene spontaneo sperare che si attuino al più presto i medesimi interventi nel nostro Paese.

Il presente disegno di legge mira soprattutto a combattere le due malattie che incidono maggiormente sul patrimonio zootecnico, e cioè la tubercolosi e la brucellosi. Delle due la più grave è la tubercolosi, non soltanto per quello che attiene alla integrità del bestiame, ma per possibilità di trasmissione della malattia dai bovini all'uomo; difatti la media degli ammalati di tubercolosi di origine bovina va dal 12 al 13 per cento, in gran parte nell'età infantile. Sicuramente saprete che notevoli progressi sono stati fatti nel campo della lotta contro la tubercolosi; difatti, nel volgere di pochi decenni la mortalità per tubercolosi è diminuita quasi del 90 per cento. Oggi i morti tubercolosi ogni anno sono appena novemila.

Un'altra ben diversa situazione si è realizzata, dal punto di vista del decorso della malattia, nei Paesi che hanno intrapreso prima di noi una severa lotta contro la tubercolosi. In questi Paesi, mi riferisco agli Stati Uniti ed alle Nazioni scandinave, l'epoca della prima infezione si va spostando dalla prima infanzia all'adolescenza. Noi purtroppo ci troviamo nella situazione in cui si trovavano quaranta anni fa la Svezia e gli Stati Uniti e la tubercolosi bovina incide notevolmente nella prima età della vita. Il problema è di grande importanza, se si considera che la tubercolosi che risale alla prima infanzia decorre spesso in forma più grave. Noi, perciò, dobbiamo ingaggiare questa lotta, non solo nell'interesse del patrimonio zootecnico, ma nell'interesse della collettività umana.

Anche se in misura minore della tubercolosi, pure la brucellosi può trasmettersi all'uomo e non soltanto per via diretta, ma anche indirettamente, attraverso i prodotti caseari, il latte, ecc. Bisogna quindi riguadagnare il tempo perduto e metterci al passo con i paesi più progrediti nella lotta contro queste malattie, sia nell'interesse del patrimonio zootecnico, che nell'interesse della salute umana.

Il presente disegno di legge prevede lo stanziamento di quaranta miliardi, divisi in dieci esercizi finanziari e detta norme per la predisposizione di piani di profilassi atti al risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi bovina e dalla brucellosi.

Ciò premesso mi sia consentita una osservazione, per quanto riguarda il terzo comma dell'articolo 2 del disegno di legge. Al fine di non scoraggiare la importazione di capi di bestiame il termine ivi previsto dovrebbe essere ridotto da 60 a 30 giorni. Ciò in quanto, se la malattia è in incubazione, ed è noto che l'incubazione va dalle sei alle otto settimane, non c'è modo di poterla prima accertare. Vorrei , quindi, non escludere la possibilità dell'indennizzo per l'allevatore che importa un capo di bestiame dall'estero e che accerti l'esistenza della malattia dopo trenta giorni. Io penso che non bisogna scoraggiare l'allevatore il quale, se sa di non potere essere indennizzato, potrebbe preferire nascondere il caso di malattia, e favorirebbe pertanto l'insediarsi di nuovi focolai di infezione per il patrimonio zootecnico.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Ma l'importazione di capi di bestiame dall'estero viene fatta mediante certificati di garanzia.

BARBERI, *Relatore*. Esattamente; ma se il bovino viene importato in un periodo in cui il male è in incubazione e la malattia non era manifesta né accertabile all'atto della importazione, non si può scoraggiare l'allevatore che l'ha acquistato in perfetta buona fede e regolarità; altrimenti, ripeto, questi avreb-

be interesse a nascondere la malattia che potrebbe così divenire focolaio di infezione.

Concludendo, sono decisamente favorevole a questo disegno di legge ed alla sua articolazione. Mi pare che esso offra le più ampie garanzie per la sua applicazione. Se noi consideriamo che ogni anno vengono importati almeno cento miliardi di carne e che la perdita annua per l'erario per la malattia del bestiame è di circa trecento miliardi, mi pare che la somma impegnata con questo disegno di legge è certamente assai produttiva. Sono quindi favorevole alla approvazione del provvedimento, con la predetta variante al terzo comma dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BARBA. Esprimo il mio pieno consenso al disegno di legge in discussione perché mi pare che esso risponda a due esigenze fondamentali: una, di carattere economico, in relazione a quanto ha detto il Relatore, per i danni riportati a causa delle infezioni tubercolare e brucellare dal patrimonio zootecnico nazionale; l'altra, che riguarda l'aspetto igienico-sanitario, relativa alla trasmissione alla specie umana di alcune malattie degli animali di allevamento.

Mi permetto osservare che se è veramente fondamentale l'incidenza sull'uomo della possibilità di trasmissione della tubercolosi bovina, è rilevante anche la possibilità di trasmissione della brucellosi. Molto probabilmente la sintomatologia tubercolare è molto più appariscente, mentre la brucellosi è un retaggio prevalente delle campagne e dei comuni rurali, sicché molte volte non ne affiora la diagnosi per ignoranza, per arretratezza e quindi per mancanza di consultazione sanitaria da parte degli interessati; e le statistiche, che sono ancora approssimative in materia, sono carenti appunto per la difficoltà di accertamento e per la incuria di alcuni soggetti che ne possono essere affetti.

Il problema al nostro esame non è nuovo; si tratta, in questa sede, di applicare estensivamente una disposizione già adottata dalla nostra legislazione. Infatti, ad alcune categorie privilegiate dell'allevamento zootecnico, la possibilità di bonifica è già riconosciuta attraverso la legge 27 novembre 1956, n. 1367; si tratta perciò di pervenire, in questa occasione, alla estensione della disposizione già adottata.

Sono d'accordo per quanto riguarda l'articolazione della legge e vorrei soltanto chiedere quali concreti requisiti di democraticità assicuri la rappresentanza dell'Associazione provinciale degli allevatori nelle Commissioni di cui agli articoli 2 e 3 del disegno di legge. Questo è l'unico interrogativo che vorrei porre dal momento che il disegno di legge prevede la presenza di un rappresentante delle associazioni provinciali degli allevatori nelle commissioni presiedute dal veterinario provinciale.

PASQUALICCHIO. Il problema che viene prospettato e che si cerca di risolvere con questa legge è annoso; è stato discusso nel passato in ogni occasione: nelle discussioni degli stati di previsione della spesa del Ministero della sanità e in altre circostanze ancora; si è sempre fatta una critica molto aspra ai provvedimenti legislativi e alle previsioni di spesa riguardanti le bonifiche, che sono state sempre insufficienti. Perciò, dal punto di vista sociale e da quello igienico-sanitario, il nostro gruppo è favorevole al disegno di legge.

Tuttavia noi rileviamo alcune lacune che in sede di discussione degli articoli verranno messe meglio in evidenza. Noi sappiamo che questa legge non è altro che l'estensione di provvidenze già concesse ad altri settori. Non sto a ripetere i dati già forniti da altri colleghi; ribadisco che la produzione zootecnica in Italia è insufficiente non solo per quantità, ma anche per qualità, perché molti bovini vengono abbattuti a causa della loro infezione per tubercolosi o brucellosi.

È vero che non tutto il bovino abbattuto viene scartato, perché, per esempio, la parte muscolare, che non viene toccata dalla tubercolosi, può essere utilizzata e quindi si vende; però c'è sempre un danno gravissimo. Ecco perché non poteva essere possibile continuare a disinteressarsi di un problema così grave. Per quanto noi riteniamo che il finanziamento di 4 miliardi l'anno sia insufficiente, tuttavia giudichiamo che esso rappresenti un buon inizio che noi cercheremo di potenziare in seguito.

Ci sono delle riserve, che sono state già accennate dal collega che mi ha preceduto, e che riguardano la composizione delle commissioni locali: la provincia, vale a dire l'ente più interessato, viene quasi completamente ignorata nella composizione delle commissioni. È vero che l'articolo 3 prevede la partecipazione di un rappresentante dell'Amministrazione provinciale, ma si tratta quasi di un rappresentante subordinato, nel senso che la Commissione è costituita da elementi burocratici ed è presieduta dal veterinario provinciale. Non ho nulla in contrario a che la presidenza della commissione sia tenuta dal ve-

terinario provinciale, ma per quanto riguarda la parte tecnica e igienico-sanitaria, mentre per quanto riguarda la commissione nella sua amministrazione, mi pare che la competenza dovrebbe essere della provincia i cui rappresentanti non dovrebbero essere nominati burocraticamente, come è previsto dall'articolo 3, bensì scelti dal Consiglio provinciale, in modo da riflettere i problemi che riguardano la provincia stessa.

Per queste considerazioni noi proporremmo degli emendamenti agli articoli 2, 3 e 4.

Non starò a ripetere i dati così diligentemente forniti dai colleghi che mi hanno preceduto circa la diffusione della tubercolosi e della brucellosi: questi elementi patologici sono diffusi per quanto non vengono rilevati. Non solo nelle campagne, ma anche in città si sono ripetuti casi di brucellosi; e il nostro gruppo è ben lieto di portare il suo contributo alla soluzione di questo problema.

SABATINI. Secondo me, almeno in rapporto a quelle che sono le esigenze attuali, gli stanziamenti non sono sufficienti. A parte ciò, comunque, bisogna accelerare al massimo i tempi in considerazione del fatto che stiamo entrando in un'area commerciale più vasta, vale a dire quella del mercato comune. Se, ad esempio, si pensa all'Olanda, si ha subito l'idea di quanto cammino dobbiamo ancora percorrere per giungere al livello di quella nazione.

Connessi al problema della bonifica degli allevamenti di bestiame coesistono interessi vari: quelli messi in evidenza dai colleghi medici, quale la difesa della salute dei cittadini, nonché interessi economici.

Secondo me l'azione di bonifica deve essere fatta per zone, cominciando, cioè, dalle zone già interessate, non soltanto alla bonifica del bestiame, ma anche degli ambienti; diversamente rischieremmo di spendere del denaro senza ottenere i risultati sperati. Occorre, insomma, concentrare le azioni di bonifica in determinati luoghi, attuarle in profondità, e poi allargarsi, ingrandendo gradatamente la zona di bonifica stessa.

Tutto ciò, ovviamente, deve essere realizzato attraverso piani precisi fatti in armonia tra il Ministero della sanità e il Ministero dell'agricoltura, collegati da unicità di impostazione, in modo da affrontare e risolvere decisamente il problema nella zona dove si opera. Per raggiungere appieno questo obiettivo occorrerà anche la collaborazione degli agricoltori. Diventa pertanto necessaria, a mio giudizio, un'opera di illustrazione e di propaganda che metta gli agricoltori in grado di assecondare questa azione.

In proposito ho preparato degli emendamenti. Innanzitutto, per quanto riguarda l'Associazione degli allevatori di bestiame, occorre tener presente che vi sono degli allevatori che non sono membri di questa associazione e che potrebbero, viceversa, portare un valido contributo di esperienza, di maturità e di consigli alla risoluzione dei problemi connessi all'attuazione del disegno di legge.

Inoltre va tenuto presente che i Consorzi di bonifica montana potrebbero divenire, data la loro esperienza, degli ottimi enti amministrativi, onde sviluppare l'azione da noi auspicata. Ciò va tenuto presente anche per la prassi di applicazione e per gli organi che verranno autorizzati a secondare l'attività di bonifica del bestiame. Vorrei pertanto pregare l'onorevole Sottosegretario (non potendo tale richiesta formare oggetto di uno specifico ordine del giorno) di sottolineare questo aspetto della questione al Ministro dell'agricoltura.

Inoltre, poiché ci stiamo orientando in tutti i campi verso precise forme di programmazione, penso che dovremmo realizzare l'allevamento del bestiame stesso in base ad una programmazione che lo suddivida per zone. Occorrerà pertanto innanzitutto identificare le zone che danno maggiore affidamento e preparare per queste zone dei piani specifici al fine di ottenere risultati concreti.

Vorrei dire inoltre che le piccole associazioni finora citate, pur essendo indubbiamente buone, mi appaiono un po' come un residuo fascista, per cui sarei propenso a vedere realizzate associazioni più vaste, che tutelassero meglio gli interessi ed i bisogni degli allevatori e degli agricoltori. Mi rendo conto che ciò sarà un po' difficile perché manca lo spirito associativo, necessario a realizzare cose del genere, ma bisogna pur riconoscere che le associazioni oggi esistenti, non danno l'impressione di interpretare appieno e in modo autentico il pensiero degli allevatori, non raggiungendosi in tal modo il grado di organizzazione raggiunto dagli altri paesi.

LATTANZIO. Desidero esprimere anch'io il mio compiacimento per questa legge tanto attesa e che più volte abbiamo richiesto sia in discussioni di leggi analoghe sia in sede di bilancio.

Anch'io, quale relatore all'ultimo bilancio, feci eco a quanto era stato detto dal relatore del bilancio precedente per sollecitare che finalmente quella legge, che in quei giorni si stava elaborando e di cui non avevamo noti-

zie esatte, potesse essere presentata in Parlamento, discussa e approvata. Se di un rammarico si può parlare, questo rammarico consiste nel fatto che la legge giunge un po' in ritardo, per i motivi che alcuni colleghi hanno già indicato: per le enormi perdite che ogni anno la nazione sopporta, perdite che sono valutate annualmente all'incirca sui 300 miliardi, ma anche per il fatto che in seno al mercato comune noi siamo gli ultimi a muoverci in questa direzione. L'Olanda, la Germania e il Lussemburgo hanno già attuato in pieno la bonifica del bestiame; la Francia l'attuerà alla fine di quest'anno e il Belgio, pur non avendo ancora attuato in pieno il risanamento, già dal 1960 ha vietato il transito di animali abbattuti. Noi siamo un po' in ritardo perché, quando pensiamo che il provvedimento che oggi ci accingiamo ad approvare si concluderà con l'esercizio finanziario 1972-73, ci rendiamo conto che in realtà il tempo è un po' lungo. D'altra parte, questi provvedimenti, che in alcuni Stati sono stati già presi, hanno ottenuto il risanamento del bestiame in un numero di anni molto minore.

Perciò desidero richiamare l'attenzione del Governo sulla opportunità di concentrare questa spesa, in un numero minore di anni. Io ritengo che i 40 miliardi previsti possano essere sufficienti se ad essi si aggiunge il miliardo e mezzo stanziato ogni anno sul bilancio della sanità, nonché il miliardo previsto per la stessa materia nel Piano verde: si avrebbe una somma complessiva di 6 miliardi e mezzo l'anno, somma che non è molto bassa e che ci può consentire di operare. Però, se questi 40 miliardi potessimo concentrarli e limitare il tempo a disposizione, avremmo un vantaggio enorme non soltanto per i problemi di ordine economico e sanitario, ma anche in vista della completa attuazione del mercato comune. Sottolineo pertanto questo aspetto e lo affido alla sensibilità del Governo perché voglia trovare il modo di avvicinare i tempi.

Sottoscrivo in pieno quanto è stato detto circa la necessità della bonifica degli ambienti. È questo veramente un aspetto fondamentale della bonifica zootecnica, perché non si può ottenere il completo risanamento del bestiame senza i fondi a disposizione (e i fondi ci sono), senza la collaborazione piena, sincera e sentita di tutti gli interessati (e si deve fare di tutto per ottenere la piena partecipazione di tutti gli allevatori a questo sforzo) e, infine, senza la bonifica degli ambienti (perché non si può operare il risanamento in ambienti infetti).

In questo senso vorrei sollecitare il Governo perché, in accordo fra i Ministeri della sanità e della agricoltura, si trovi il modo per raggiungere il risanamento degli ambienti. Utilizzeremo così nel miglior modo possibile i 40 miliardi e risolveremo un problema tanto vivo e tanto urgente.

DE LORENZO. Desidero esprimere il parere favorevole del mio gruppo su questo provvedimento tanto auspicato, sia per motivi economici che sanitari.

Vorrei però fare una proposta per quanto riguarda l'articolazione della legge stessa, perché ho visto che nelle commissioni non sono comprese le rappresentanze degli Ordini dei medici. Vorrei perciò proporre che siano aggiunte le rappresentanze degli Ordini dei veterinari e dei medici. Se vi sono gli allevatori, che hanno interessi particolari e precisi, non vedo perché si debbano escludere gli Ordini che sono degli enti riconosciuti dalla legge e che rappresentano le rispettive categorie. Vi è a mio avviso un interesse preciso perché, sia la Federazione dei medici che quella dei veterinari, possano prendere parte alla redazione del piano di profilassi: a mio giudizio esse possono portare un contributo notevole.

DE PASCALIS. Mi pare doveroso esprimere al Governo il compiacimento del mio gruppo, con un ringraziamento particolare al Sottosegretario qui presente, per aver voluto non solo far proprio il provvedimento già presentato precedentemente, ma anche per averne sollecitato l'immediata approvazione. L'urgenza dell'approvazione è giustificata dal fatto che questo provvedimento non è stato elaborato oggi: esso ha avuto un lungo *iter* e quindi la nostra discussione di oggi non è volta a trattare temi di carattere generale, bensì l'articolazione della legge, il sistema per l'esecuzione di questa iniziativa in un settore importante dell'economia nazionale e della sanità pubblica.

Io credo che dovremmo tener conto, per la rilevanza e l'importanza del provvedimento ai fini della sua articolazione, che questi interventi pubblici sono rivolti non soltanto ad eliminare una serie di pericoli riguardanti l'igiene e la sanità, ma anche una serie di danni rilevanti di natura economica e non soltanto per la considerazione del valore patrimoniale del nostro parco bestiame ma anche ai fini del commercio con l'estero e delle nostre esportazioni. Più volte abbiamo rilevato come l'esportazione di prodotti lattiero-caseari sia stata violentemente ostacolata dall'eco di particolari notizie riguardanti lo

stato del nostro patrimonio bovino. Questi fattori vanno tenuti presenti perché, a mio giudizio, credo che sia necessario ed opportuno suggerire al Ministero della sanità, proprio in riferimento al fatto che l'importazione del bestiame può aggravare questa situazione e quindi potrebbe ostacolare l'applicazione di questa azione di bonifica, di prendere contatti con il Ministero del commercio con l'estero per vedere quale tipo di disciplina e di vigilanza possa essere istituito all'atto dell'importazione del bestiame.

A mio giudizio, lo schema che è compreso nel provvedimento è sodisfacente. Vorrei limitarmi perciò soltanto ad alcune osservazioni.

Per quanto riguarda la commissione nazionale, io credo che sarebbe opportuno, dal momento che è prevista la partecipazione di un rappresentante dell'Unione province d'Italia, stabilire anche la inclusione di un rappresentante dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia, e ciò non tanto ai fini di una più completa rappresentanza nazionale, ma proprio per avviare quel processo di educazione e interessamento il più largo possibile.

Per quanto riguarda le Commissioni provinciali, abbiamo predisposto un emendamento al riguardo, in cui suggeriamo di sostituire il rappresentante dell'Associazione allevatori con un altro rappresentante o altro membro designato dall'amministrazione provinciale. In questo modo avremmo la possibilità di risolvere il problema di una scelta, collegandoci più direttamente con la realtà economica e sociale delle singole province. Sicché, la commissione sarebbe costituita dal veterinario provinciale, presidente, dal capo dell'ispettorato agrario, da un rappresentante della Camera di commercio e da due membri designati dall'amministrazione provinciale. Sarà quest'ultima che nel suo seno, alla luce delle particolari situazioni della provincia, sceglierà i propri rappresentanti in seno alla Commissione.

Un'altra considerazione riguarda l'articolo 4; questo prevede la facoltà del Ministro della sanità di concedere dei contributi per l'attuazione di particolari piani di risanamento che siano elaborati, approntati e resi esecutivi da enti locali o associazioni provinciali e relativi consorzi: io proporrei di togliere la parola « relativi ». Ritengo poi che il « può concedere » dovrebbe essere sostituito dal termine « concederà » che è più impegnativo; si dovrebbe precisare inoltre che i contributi in questione dovrebbero essere particolarmente rivolti ai piani di risanamento ambientale, lasciando al piano di profilassi il compito di badare particolarmente al patrimonio zootecnico.

Sono d'accordo sulla proposta del Relatore di ridurre da 60 a 30 giorni il termine per diagnosticare l'infezione del bestiame importato; e accetterei l'invito del collega Lattanzio per quanto riguarda una maggiore concentrazione dei contributi; ma questo è un problema di squisita competenza del Governo. Lo stesso finanziamento di 4 miliardi per il primo esercizio rappresenta una copertura presumibile, legata all'introito derivante da una legge di particolare natura. Allo stato attuale i 4 miliardi sono coperti, ma non so, nel caso che la richiesta del collega Lattanzio dovesse essere accolta in questa sede, dove potremmo arrivare.

LATTANZIO. La mia non è una richiesta, ma una semplice raccomandazione al Governo.

DE PASCALIS. È evidente che non possiamo correre il rischio di fare arenare il provvedimento.

Perciò preannuncio il voto favorevole del mio gruppo con alcuni emendamenti e suggerimenti sui quali naturalmente chiederemo il parere del Governo.

ALBONI. Desidero far presente alla Commissione che sono particolarmente sensibile al problema, sia per il suo carattere economico-sociale, sia perché appartengo ad una zona d'Italia, la bassa milanese, dove questo problema appunto è molto sentito. Concordo pienamente con quanto detto dagli onorevoli colleghi circa l'esigenza di concentrare il più possibile i fondi per la bonifica e sulla necessità che quest'ultima sia massimamente integrata, nel senso che la sanità del bestiame sia collegata alla bonifica dell'ambiente, perché diversamente rischieremmo di risanare il bestiame, ma solo temporaneamente.

Ho peraltro alcune osservazioni da fare sul secondo comma dell'articolo 2 del provvedimento.

È mia opinione che, mentre i grandi allevatori sono in condizione di poter reintegrare con rapidità il bestiame malato ed abbattuto, lo stesso non avviene per i coltivatori diretti, i quali non possiedono un capitale tale da poter reintegrare il bestiame con immediatezza. Penso, quindi, che sarebbe necessario operare una differenziazione nella misura dell'indennizzo: questa, che è stata fissata in ragione dell'80 per cento dalla differenza tra il valore dell'animale in vita e quello del-

l'animale abbattuto, dovrebbe essere elevata al 100 per cento per i coltivatori diretti.

Ritengo inoltre che le rappresentanze nella commissione nazionale debbano essere il più possibile integrate con l'apporto tecnico specifico di organizzazioni che si interessano dei problemi di agricoltura e di allevamento (mi riferisco in particolare alle organizzazioni sindacali ed alle cooperative agricole che sono molto numerose in Italia e che potrebbero dare il loro contributo specifico). Proporrei quindi, accanto alle rappresentanze indicate nello schema del provvedimento al nostro esame, anche rappresentanze di queste organizzazioni.

SORGI. Non intendo ripetere ciò che hanno già detto gli onorevoli colleghi; cercherò tuttavia di integrare l'argomento con alcune osservazioni.

Innanzi tutto desidero congratularmi con l'onorevole Ministro perché questa è la prima volta che la copertura della spesa si ottiene senza lo storno di fondi da altre voci del bilancio del Ministero della sanità.

Ho notato, poi, che l'interesse dei colleghi si è rivolto principalmente su due punti: sull'azione ordinata e razionale da svolgere per estirpare i focolai di infezione e sul problema delle rappresentanze. Per quanto riguarda la prima questione, desidero raccomandare all'onorevole Ministro che l'azione di bonifica sia condotta « a tappeto », essendo inutile, a mio giudizio, sostenere l'onere di una spesa per provvedere ad una stalla quando ve ne fossero altre dieci bisognose dello stesso intervento. L'azione deve essere condotta con studi approfonditi ed in sede non soltanto nazionale, ma anche locale. Passando poi al problema delle rappresentanze, trovo che non sono ben rappresentati gli interessi di tutte le categorie. L'Associazione degli allevatori, infatti, rappresenta soltanto un piccolo gruppo di proprietari i quali già da tempo godono di alti benefici, mentre la categoria dei coltivatori diretti non ha, al contrario, nessuna voce in capitolo, nessuna rappresentanza. Riterrei quindi giusto includere un rappresentante dei coltivatori diretti ed un rappresentante della mezzadria.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. E dove non esiste la mezzadria?

SORGI. In quel caso si omette.

Va infine considerata la posizione del veterinario provinciale. Io non penso che questi sia l'elemento più qualificato ad impostare un preciso programma di azione. L'articolo 3 del provvedimento al nostro esame demanda a lui il compito di presiedere la Commissione provinciale che propone i programmi di risanamento; insisto nel dire che questi non ha tutti gli elementi necessari a svolgere una azione del genere. È indispensabile, secondo me, la presenza di un rappresentante dell'istituto sperimentale zooprofilattico. Questo istituto, infatti, sta conducendo da anni la lotta per il risanamento e può, quindi, dare sufficienti garanzie per i programmi da proporre. La sua azione può essere realisticamente impostata al di sopra del ristretto ambito provinciale. È assurdo, difatti, pensare di affrontare il problema per compartimenti stagni, a livello provinciale, quando noi tutti sappiamo quanto frequenti siano i contatti interprovinciali per fiere, scambi, ecc., Occorre una organizzazione che superi la provincia e che sia in grado di coordinare i piani delle province della stessa regione; questo scopo lo si può raggiungere soltanto con la partecipazione nelle Commissioni provinciali di un rappresentante degli istituti sperimentali zooprofilattici.

PRESIDENTE. Vorrei ricordarle che tali istituti dipendono dal veterinario provinciale e quindi dal Ministero della sanità.

SCARPA. Da parte degli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto è stata messa in rilievo e sollecitata la necessità di far posto ad una rappresentanza di coltivatori diretti. Sono pienamente d'accordo con essi e spero che lo siano anche tutti gli altri.

Circa il disegno di legge in generale, noi ritenevamo che, essendo stato presentato quest'ultimo dal Ministro Jervolino, l'attuale Governo di centro-sinistra volesse almeno in parte modificarlo, giacché se qualcosa è mutato nella politica generale, ciò deve pure notarsi nell'attuazione di un disegno di legge formulato precedentemente. Quindi, desidererei chiedere al rappresentante del Governo se non ritenga che si debba dare la sensazione che qualcosa è cambiato: e si può intanto cominciare col sopprimere la generica rappresentanza dell'Associazione degli allevatori, facendo posto alle rappresentanze dei coltivatori diretti in misura rapportata all'importanza della categoria stessa.

Debbo, poi, pregare i colleghi di considerare con attenzione l'osservazione fatta dal collega Alboni, perché ho notato una certa perplessità nell'atteggiamento del rappresentante del Governo. Il collega Alboni ha detto che non è la stessa cosa indennizzare un grande proprietario terriero o un coltivatore diretto. Quando si stabilisce che per l'abbattimento di un animale malato si corrisponde un indennizzo pari all'80 per cento della per-

dita subita con un massimo di 60 mila lire, è chiaro che una certa aliquota della perdita rimane a carico dell'allevatore. Questa aliquota, per modesta che sia, può indurre il coltivatore diretto a non sostituire il bovino abbattuto, con il conseguente impoverimento delle stalle, mentre noi dobbiamo auspicare che siano sostituiti tutti gli animali abbattuti. In Svizzera l'animale abbattuto viene sostituito con un animale sano, a totale carico della Stato, senza che il coltivatore diretto sopporti oneri di alcun genere.

E passiamo alla seconda questione, riguardante la commissione prevista dall'articolo 2. Questa è già stata oggetto di critiche, che possono addirittura definirsi benevole, perché alla pletora di commissioni ultraburocratiche costituite con leggi del passato veniamo ad aggiungere un'altra commissione interamente composta di rappresentanti dei ministeri e di un solo rappresentante degli allevatori! Questo non è possibile. Una volta tanto questa storia deve pur finire. Noi pensiamo che non solo si debba accettare almeno la proposta del collega Sorgi (sarebbe più radicale la proposta Alboni), ma bisognerebbe anche ridurre il numero dei rappresentanti dei vari ministeri. Facciamo posto ai rappresentanti degli allevatori, grandi e piccoli. Vorrei perciò pregare il collega Sorgi di considerare l'opportunità di estendere il suo emendamento, nel senso che i rappresentanti dei coltivatori diretti siano quattro, oltre i mezzadri, con la consueta formula « scelti fra le Associazioni nazionali più rappresentative ». Naturalmente, noi non intendiamo escludere l'Associazione italiana degli allevatori. Parallelamente, debbono essere trasformate e integrate le commissioni provinciali previste all'articolo 3.

Ma la cosa che maggiormente ci deve preoccupare è la genericità dell'articolo 4, il quale prevede la concessione di contributi per la attuazione di particolari piani di risanamento, sui quali gradirei maggiori informazioni da parte del rappresentante del Governo. Io posso comprendere le ragioni per le quali all'articolo 2 si prevedono piani di profilassi, ma non capisco la disposizione di cui all'articolo 4, a meno che il fine di quei contributi non sia l'acquisto di animali di razza pregiata. Se non è così, mi pare che quella disposizione sia piuttosto pericolosa, perché eccessivamente generica. Spieghiamo bene, per esempio, quali sono quegli « altri enti pubblici che perseguono finalità di incremento e miglioramento zootecnico » ai quali il Ministero della sanità può concedere contributi per l'attuazione di particolari piani di risanamento.

SORGI. Le province che hanno dei piccoli piani di risanamento.

LATTANZIO. Anche gli enti locali.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche le Camere di commercio!

SCARPA. Allora, precisiamolo chiaramente. Bisogna che si dica in che cosa consistano questi piani di risanamento. In altre leggi, anche in passato, quando si è stabilito che doveva essere fatto qualcosa in favore del patrimonio zootecnico, si è sempre precisata la misura del contributo, magari in forma percentuale. Occorre una maggiore precisazione, in proposito, altrimenti non possiamo approvare l'articolo 4, perché esso non sarebbe altro che una ripetizione dell'articolo 2. Perciò su questo punto decideremo dopo aver sentito le spiegazioni del rappresentante del Governo.

USVARDI. Desidero fare alcune osservazioni sull'articolo 4. Ritengo giuste le considerazioni fatte poco fa dall'onorevole Sorgi a proposito delle iniziative già prese dagli enti locali. Inoltre desidero dire che ci riserviamo di presentare un emendamento sostitutivo dell'articolo 4, al fine di identificare più chiaramente il contributo che dovrà dare il Ministro della sanità. Abbiamo visto che queste iniziative hanno già dato dei frutti, come, ad esempio, nella Valle Padana; occorre quindi intervenire massimamente là dove si sono già avuti dei risultati positivi, se è vero che si vogliono raggiungere soluzioni globali, così come è stato illustrato prima dall'onorevole Lattanzio.

BARTOLE. Onorevoli colleghi, sono pienamente favorevole al provvedimento in esame e condivido le tesi espresse dall'onorevole Lattanzio. Anche io mi auguro che si possa ridurre notevolmente il numero di anni previsti per l'azione di bonifica, perché dieci anni sono davvero troppi.

In questa sede desidero solo fare una raccomandazione al Governo, raccomandazione dettata dalla preoccupazione che mi desta la industria di insaccamento delle carni della mia Emilia. Vorrei cioè che fosse tassativamente escluso che le carni affette da tubercolosi o brucellosi possano essere utilizzate per la confezione degli insaccati, avvenendo spesso che animali malati di tubercolosi siano destinati agli stabilimenti di salumi. Chiedo, quindi, che il Governo si impegni in un'azione di controllo seria, positiva ed efficace per l'eliminazione di questo pericolo.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Ringrazio tutti i colleghi intervenuti nella discussione, anche perché ho constatato che, almeno sulla sostanza del provvedimento,

vi è unanimità di consensi. Sono particolarmente lieto della presentazione di questo disegno di legge, essendomi adoperato al massimo con il ministro Mancini per il mantenimento del provvedimento già predisposto dal precedente Governo; non è da adesso, infatti, che mi batto per raggiungere questa bonifica sanitaria.

Nel 1959 si è tenuto il I Congresso nazionale della bonifica sanitaria del bestiame, che è stato ripetuto nel 1961, proprio perché l'Italia, fra i sei paesi del mercato comune, era l'unica nazione che non aveva perseguito questa bonifica sanitaria. Alcuni di noi, facenti parti di Commissioni del Parlamento europeo, a Strasburgo e a Bruxelles, ci siamo più volte trovati a disagio, perché abbiamo constatato l'esistenza di remore al nostro commercio con l'estero per le carni lavorate e per i formaggi. Abbiamo visto qualche nazione, per esempio la Germania, approfittare del fatto che la tubercolosi in Italia è in alta percentuale, specie nella Valle Padana, per bloccare l'importazione dei nostri formaggi, degli insaccati e persino dei prosciutti. Era una scusa, perché sappiamo bene che in certi formaggi fermentati il microbatterio tubercolare non c'è più.

La situazione del patrimonio zootecnico nazionale è grave, specialmente nell'Italia del nord, ed è dovuta non ad altro che all'*habitat*, al sistema di allevamento, alla stabulazione permanente.

L'onorevole Usvardi raccomanda di tener presente l'azione di bonifica già fatta dalle Camere di commercio e dalle province da anni; io ritengo che la legge n. 1367 del 1956 abbia dato risultati pressoché nulli perché la bonifica o è integrale o non è bonifica. Basta che un animale ammalato passi da una provincia all'altra per avere l'infezione.

Ecco perché ho delle perplessità. Dobbiamo partire da zero, dobbiamo fare una bonifica integrale come la bonifica di piano inglese che, partendo dalla Scozia è scesa fino all'Inghilterra, al Galles, fino alla fine del territorio. Solo con questo sistema possiamo sperare di fare veramente la bonifica del bestiame. Ecco perché molte cose sentite qui stamane, anche se dette (e ne sono certo) in buona fede, non sono certamente realizzabili. Dovete lasciare ai tecnici il compito di fare un piano generale. Il primo anno, ad esempio, potrebbe essere dedicato a questo studio. Farò, comunque, presente al mio Ministero la necessità di accorciare i tempi. Non dimentichiamo, ad ogni modo, che non potremo iniziare nessuna bonifica se prima non sapremo dov'è e quant'è il bestiame malato. Occorre quindi svolgere preliminarmente un'azione di anagrafe.

In Italia abbiamo regioni con una percentuale di bestiame malato molto alta, ed altre, come la Sardegna, in cui la tubercolosi era del tutto assente ed è comparsa quando con gli enti di riforma abbiamo importato bestiame olandese che è risultato poi essere bestiame malato!

Ciò premesso, desidero dire che sono pienamente d'accordo con quanto ottimamente illustrato dal Relatore, ma debbo far notare che i danni di queste malattie sono molto più ingenti di quanto calcolato. Consideriamo, per esempio, i danni dell'aborto epizootico: la perdita del vitello non si esaurisce in sè in quanto comporta la perdita di carne e di latte per una intera annata. Abbiamo inoltre, in alcune nostre zone (come la provincia di Novara), un notevole numero di persone ammalate; posso dire che la percentuale di malati di brucellosi ricoverati negli ospedali è veramente alta. Io stesso – e non so come – ho contratto, nel 1940, la melitense. Le statistiche fanno risalire i danni del patrimonio zootecnico a 250 miliardi, ma ho ragione di ritenere che siano molto più alti.

Penso quindi che sia necessario cominciare ad affrontare subito il problema con lo stanziamento dei quattro miliardi annui previsti dal disegno di legge in oggetto.

LATTANZIO. Vorrei che fosse chiaro che, insieme a questi, conserviamo anche il miliardo e mezzo già stanziato, nonché il miliardo di cui al piano verde.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Secondo me occorre affrontare il problema così come è stato impostato nel presente disegno di legge, altrimenti rischiamo di perdere inutilmente ancora altro tempo.

Per parlarvi della situazione di alcune nazioni, vi dirò per esempio che la Germania Occidentale spende 60 miliardi l'anno (e mi riferisco ai dati del 1959) soltanto per la tubercolosi; l'Irlanda ne spende 26; la Francia, 15; la Svizzera, 4 e il Portogallo 2 e mezzo. Da notare che il Portogallo possiede un terzo del bestiame bovino rispetto a quello che possiede l'Italia.

Detto questo, mi permetto di sottolineare quanto l'onorevole Barba ha accennato in riferimento alla legge n. 1367. Noi abbiamo fatto qualche cosa, ma, dove abbiamo pulito, abbiamo anche reinfettato: questo è stato l'inconveniente di quella legge. Sarei felicissimo se riuscissimo a recuperare i miliardi che sono a disposizione della legge 1367.

LATTANZIO. Potremmo essere soddisfatti se quei miliardi servissero al risanamento degli ambienti.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. A questo punto si impone anche una direttiva nuova in tema di allevamento zootecnico. Noi dobbiamo batterci per le stalle aperte.

L'onorevole Pasqualicchio ha detto che i 4 miliardi sono insufficienti, ma io spero che con la lettura dei dati da me fatta dianzi, egli si sia ricreduto. L'onorevole Sabatini è del parere che la bonifica per zona spetti ai tecnici: noi elaboreremo un piano generale per l'Italia ed esamineremo regione per regione come fare questo piano. Per quanto riguarda i consorzi di bonifica montana, debbo precisare che, quando si parla di enti locali, ci si riferisce anche ai consorzi di bonifica montana. Come ho già detto, la bonifica dei ricoveri è uno dei pilastri del risanamento.

Debbo una risposta anche all'onorevole De Lorenzo. Con tutto il rispetto per le presidenze degli Ordini – io stesso sono presidente degli Ordini dei veterinari – non vedo come si possa includere nelle Commissioni il rappresentante degli Ordini dei medici. Allo stesso modo, allora, si dovrebbero mettere i rappresentanti degli Ordini dei veterinari nei centri antitubercolari.

DE LORENZO. Ritenevo che, trattandosi di un piano di profilassi, i tecnici fossero i più indicati.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Ma ci sono proprio i tecnici della materia! L'onorevole De Pascalis ha proposto degli emendamenti che esamineremo di volta in volta.

L'onorevole Alboni ha proposto un indennizzo del 100 per cento ai coltivatori diretti: a me pare una discriminazione. Nessuno più di me sarebbe lieto di favorire i coltivatori diretti, perché io sono presidente dei coltivatori diretti di Novara. Sarei lietissimo di dare il 100 per cento, ma a me pare che il danno di chi possiede 50 mucche nella stalla è uguale al danno di chi ne possiede, poniamo, soltanto 3. L'onorevole Scarpa sa che i grossi agricoltori sono in via di fallimento; io non so se dobbiamo considerare questi allevatori, specie se affittuari, alla stregua dei grossi capitalisti. Un conto è il proprietario di terre che vive in città e non conosce nemmeno l'ubicazione delle sue proprietà, un conto è l'affittuario che si alza ogni mattino alle 5 per accudire personalmente al proprio lavoro: quest'ultimo non può certo considerarsi un capitalista. Comunque, io posso accogliere quel che dice l'onorevole Scarpa, ma sorge un problema di finanziamento, perché la percentuale stabilita nel disegno di legge è stata calcolata su quel che oggi il Ministero pensa che sia l'entità della diffusione della tubercolosi e della brucellosi; e non dobbiamo correre il rischio di trovarci a un certo momento senza fondi.

Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Sorgi, dico subito che sono contrario alla immissione nelle commissioni dei rappresentanti degli istituti zooprofilattici. L'onorevole Sorgi ha fatto un'aspra critica ai veterinari provinciali; ha detto, in sostanza, che non sono adatti: allora è il Ministero della sanità che non è adatto. Il veterinario provinciale ha ai suoi ordini gli istituti zooprofilattici. Gli istituti hanno proceduto a qualche bonifica, perché hanno avuto delle direttive tecniche, che hanno eseguito. Perciò non posso accogliere la richiesta dell'onorevole Sorgi.

L'onorevole Bartole ha inserito in questa discussione un argomento che non mi sembra pertinente. È un problema di polizia veterinaria; terrò comunque presente la sua raccomandazione. Faccio però notare che è prassi normale mandare le carni degli animali malati, una volta tolti gli organi infetti, ai salumifici per l'utilizzazione delle parti muscolari che sono commestibili.

Con quest'ultima precisazione penso di aver risposto ai vari quesiti sollevati dagli onorevoli membri della Commissione, cui raccomando vivamente l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le notizie ed i chiarimenti forniti alla Commissione.

Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Do lettura dell'articolo 1:

« Nello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità è iscritta, a partire dall'esercizio finanziario 1963-64 e fino all'esercizio 1972-73, la somma annua di lire 4.000 milioni per provvedere al risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi bovina e dalla brucellosi ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Do lettura del primo comma:

« Il risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi bovina e dalla brucellosi è attuato

mediante piani di profilassi. In questi saranno stabiliti i casi in cui sono obbligatori la esecuzione delle prove diagnostiche, la marcatura e l'abbattimento degli animali infetti ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura del secondo comma dell'articolo 2:

« Ai proprietari degli animali abbattuti sarà corrisposta una indennità pari all'80 per cento della differenza tra il valore dell'animale da vita e quello dell'animale da macello e in ogni caso non superiore a lire 60.000 a capo ».

LATTANZIO. Proporrei di sopprimere le parole « e in ogni caso non superiore a lire 60.000 a capo ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Lattanzio.

(*È approvato*).

Per restare entro i termini dei finanziamenti previsti dal disegno di legge, proporrei di premettere al secondo comma le parole « nei limiti degli stanziamenti di cui al precedente articolo ».

(*Così rimane stabilito*).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 2 con le modifiche testé approvate:

« Nei limiti degli stanziamenti di cui al precedente articolo, ai proprietari degli animali abbattuti sarà corrisposta una indennità pari all'80 per cento della differenza tra il valore dell'animale da vita e quello dell'animale da macello ».

(*È approvato*).

Gli onorevoli Alboni, Monasterio, Zanti Tondi Carmen, Di Mauro Ado Guido, Scarpa, Balconi Marcella, Pasqualicchio, Biagini e Messinetti propongono di aggiungere dopo il secondo comma il seguente: « Ai coltivatori diretti sarà corrisposta una indennità pari al cento per cento della suddetta differenza, senza limitazione nell'entità dell'indennizzo ».

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Ho già detto che sarei felicissimo di andare incontro in questo modo ai coltivatori diretti, ma mi preoccupa molto la questione dello stanziamento. La misura percentuale stabilita nel disegno di legge rispecchia la carta geografica degli animali malati di tubercolosi e di brucellosi. A dire il vero, il Governo non conosce con esattezza i dati, ma ritiene che, con la misura stabilita, si possa raggiungere lo scopo; vi è il pericolo, invece, che, concedendo un indennizzo del 100 per cento ai coltivatori diretti, non si possa più rimanere nell'ambito dello stanziamento annuo fissato dall'articolo 1.

LATTANZIO. Sostanzialmente, credo che non si possa non essere d'accordo con la richiesta dei colleghi del gruppo comunista: però, credo che sarebbe opportuno identificare bene i requisiti perché si possa essere considerati coltivatori diretti.

SCARPA. La figura del coltivatore diretto è già ben definita per legge.

LATTANZIO. Allora il problema non sorge.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sorge, però, il problema finanziario.

LATTANZIO. Mi sembra, però, giusta la preoccupazione dell'onorevole Scarpa che, in sostanza, dovrebbe essere questa: evidentemente il danno per chi possiede un grosso allevamento sarà sempre proporzionato alle sue possibilità; il coltivatore diretto, invece, che ha una mucca colpita da tubercolosi o brucellosi, avrà delle perplessità prima di denunciare la malattia dell'animale, perché non sempre avrà la possibilità di pagarsi la differenza fra l'indennizzo spettantegli e il costo di un nuovo capo. Ora, di fronte alla necessità di fare il risanamento completo, l'unica soluzione consiste nel rimborso totale del valore dell'animale abbattuto. Diversamente, si corre il rischio che il coltivatore diretto, pur di non rimetterci, eviterà di fare la denuncia.

SCARPA. È questa, esattamente, la nostra preoccupazione.

SORGI. A mio avviso, non dovrebbe esistere la preoccupazione della spesa, perché il danno maggiore potrebbe, tutt'al più, consistere in un ritardo dell'azione di risanamento.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il ritardo, però, potrebbe essere di alcuni anni. Comunque, pur mantenendo fermo il punto di vista, mi rimetto alla Commissione.

SCARPA. Noi siamo convinti che il risanamento deve essere totale, altrimenti non sarà risanamento. Ed è appunto da questa considerazione che deriva la nostra preoccupazione, che il collega Lattanzio ha saputo esprimere meglio di noi: il coltivatore diretto, per non sobbarcarsi la spesa, potrebbe essere indotto a non sostituire l'animale abbattuto (e questo sarebbe il danno minore) o a nascondere la malattia dell'animale.

SABATINI. Penso che si potrebbe trovare una soluzione intermedia, intervenendo in maniera differenziata da zona a zona, a seconda dei redditi delle singole zone. Io lascerei al Ministero la facoltà di corrispondere un indennizzo fino al 100 per cento, tenendo conto, appunto, dei redditi delle rispettive zone; e l'ammontare dell'indennizzo potrebbe essere stabilito nei rispettivi piani provinciali. Nella mia città, a Saluzzo, sono iscritti ai coltivatori diretti sia quelli che possiedono solo due o tre mucche e sia quelli che possiedono 20-30 capi di bestiame.

MONASTERIO. Io proporrei un limite: 10 o 15 capi di bestiame; vale a dire che l'emendamento proposto potrà valere per i coltivatori diretti che non abbiano più di 10-15 capi di bestiame.

DE PASCALIS. Tenuto conto delle considerazioni dei colleghi e della preoccupazione del Sottosegretario, proporrei il seguente emendamento: « Ai coltivatori diretti, con una proprietà fino a dieci capi di bestiame bovino, potrà essere corrisposta una indennità fino al 100 per cento del valore dell'animale abbattuto nei limiti degli stanziamenti fissati dall'articolo 1 ». E ciò, perché, se stabiliamo senz'altro il limite, vi potranno essere dei casi in cui l'entità della spesa potrà essere tale da determinare quegli ostacoli a cui faceva riferimento il Sottosegretario. Se, invece, adoperiamo la dizione « potrà », saremo certamente più cautelati.

ROMANO. Chi farà l'accertamento del numero dei capi in possesso del coltivatore diretto?

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Evidentemente la Commissione provinciale.

DE PASCALIS. In questo modo, otterremmo lo stesso risultato senza la necessità di sottoporre l'emendamento al preventivo parere della Commissione Bilancio circa le conseguenze finanziarie implicate.

PRESIDENTE. Debbo informare la Commissione che in questi giorni ho ricevuto invito formale dalla Presidenza della Camera al rispetto del disposto dell'articolo 31 del Regolamento della Camera, secondo cui, se la Commissione competente introduce in un disegno di legge disposizioni che importino nuove entrate o nuove spese, deve trasmettere alla Commissione Bilancio il provvedimento per il riesame del medesimo. Oltre tutto credo che dobbiamo tener presenti anche i motivi di urgenza che, all'inizio della seduta, sono stati sottolineati un po' da tutti.

SABATINI. Ritengo che l'emendamento dovrebbe essere accolto, se non vogliamo finire per danneggiare gli stessi agricoltori. Tutti siamo convinti che la somma di quattro miliardi non è tale da poter sodisfare le esigenze di bonifica, tanto è vero che abbiamo chiesto al Governo di accelerarne i tempi di attuazione. Del resto, l'emendamento in questione non porta ad un aumento dello stanziamento, ma soltanto ad un diverso riparto della spesa.

SCARPA. Signor Presidente, desidero farle osservare che una applicazione rigida della norma da lei richiamata potrebbe condurre a risultati allarmanti, ad una effettiva riduzione dei poteri della Commissione.

DE PASCALIS. La mia formulazione vuole evitare il pericolo che il Presidente della Repubblica, constatando la mancanza della copertura, rinvii alla Camera il provvedimento per una nuova deliberazione sullo stesso.

SCARPA. Se i 4 miliardi annui fossero esattamente corrispondenti al rimborso occorrente per gli animali che debbono esser abbattuti, e fosse allegata al disegno di legge una relazione relativa allo stato sanitario del patrimonio zootecnico, con l'indicazione del valore degli stessi, allora l'osservazione sarebbe giusta. Ma le cose non stanno esattamente così, perché la cifra stanziata non è il frutto di un'analisi esatta della somma occorrente. Perciò, una diversa ripartizione dell'indennizzo non fa mutare l'entità della somma stanziata, che non è il frutto di un'analisi esatta della somma occorrente. Perciò, una diversa ripartizione dell'indennizzo non fa mutare l'entità della somma stanziata, che rimane fissata in 4 miliardi, come abbiamo sancito con l'approvazione dell'articolo 1.

LATTANZIO. Rimango fermo sul punto di vista già espresso, nel senso che occorre andare incontro ad una categoria particolarmente disagiata quale quella dei coltivatori diretti; però, vorrei che anche l'onorevole Scarpa considerasse con favore l'emendamento presentato dal collega De Pascalis, il quale potrebbe dare buoni frutti, se non subito, probabilmente a partire dal secondo anno, in relazione ad una eventuale maggiore disponibilità; e nello stesso tempo non ci allontaniamo molto dalle concrete possibilità di stanziamento che oggi sono a disposizione.

BARBA. Il disegno di legge, oltre che contemplare la percentuale dell'indennizzo, ha voluto fissare il limite massimo in 60 mila lire a capo. Ora, io sono d'accordo sulla opportunità di esaminare la possibilità di concedere ai coltivatori diretti, in particolari con-

dizioni di disagio, un indennizzo fino al 100 per cento del valore dell'animale abbattuto, e quindi aderisco alla proposta De Pascalis che mi pare consenta una certa elasticità di manovra; ma vorrei chiedere allo stesso onorevole De Pascalis se non ritenga di prevedere nell'emendamento l'indicazione del massimo indennizzabile, fissandolo, per esempio, in lire 75 mila per ogni capo di bestiame.

DE PASCALIS. Di proposito non ho indicato un limite, perché esso avrebbe annullato lo scopo dell'emendamento. Ho, invece, preferito lasciare la possibilità di muoversi in un ambito maggiore senza pregiudicare la legge. Vorrei perciò pregare vivamente i colleghi del gruppo comunista di accogliere il mio emendamento.

DI MAURO ADO GUIDO. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sull'ordine del giorno preannunciato dal collega Lattanzio. Con esso si riconosce che la cifra di 4 miliardi è insufficiente, tanto che si propone di concentrare la somma globale di 40 miliardi in un numero minore di anni. Allora, in armonia con questo ordine del giorno, ritengo che si possa votare l'emendamento; altrimenti, significa che noi stessi non crediamo all'ordine del giorno presentato. Per quanto riguarda il disposto del regolamento ricordatoci dal Presidente, penso che le osservazioni del collega Scarpa siano più che sufficienti a fugare ogni preoccupazione.

SCARPA. Vorrei pregare il collega De Pascalis di considerare il pericolo insito nella latitudine della facoltà che egli vuol lasciare al Ministero ed alle commissioni provinciali. È evidente che il Governo e gli organi periferici avranno pure la possibilità di distinguere: a certi coltivatori diretti daranno il 100 per cento e ad altri no. In moltissimi casi si potranno correre rischi del genere.

SABATINI. La differenziazione sarà fatta in rapporto alle possibilità delle zone e non delle persone.

BARBERI, *Relatore*. Desidererei far presente che l'articolo 2, al quarto comma, recita: « I criteri per la determinazione dell'indennità saranno stabiliti con decreti del Ministro per la sanità di concerto con i Ministri per il tesoro e per l'agricoltura e foreste ». Secondo me, non è opportuno stabilire un'indennità che vada fino al 100 per cento per tutti i coltivatori diretti, perché non mi pare giusto metterli tutti sullo stesso piano. Troverei pertanto più giusto lasciare al libero criterio di scelta del Ministro della sanità, di concerto con i Ministri per il tesoro e l'agricoltura e foreste. Con ciò, tuttavia, non escludo in maniera categorica la possibilità di arrivare all'indennizzo del 100 per cento.

LATTANZIO. Non sono d'accordo, perché in una ripartizione di zone si potrebbe favorire anche il grande allevatore.

ALBONI. Poiché la formulazione dell'emendamento De Pascalis risulta più chiara dichiaro di non insistere sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento De Pascalis, ritengo che l'ultima formulazione vada incontro a quanto suggerito dall'onorevole Scarpa ed evita il pericolo di far tornare il provvedimento all'esame della Commissione Bilancio. Sono anch'io dell'opinione che una diversa ripartizione dei fondi non influisce sull'entità dei fondi stessi, cioè non aumenta la spesa, ma occorre sempre non contravvenire alle norme del regolamento.

Pongo allora in votazione l'emendamento De Pascalis che risulta così definitivamente formulato: « Ai coltivatori diretti, con una proprietà fino a dieci capi di bestiame bovino, sarà corrisposta una indennità pari al cento per cento del valore dell'animale abbattuto, sempre nei limiti degli stanziamenti fissati dall'articolo 1 della presente legge ».

(*È approvato*).

Do lettura del terzo comma dell'articolo 2:

« L'indennità non è concessa per gli animali importati dall'estero quando l'infezione sia stata diagnosticata entro 60 giorni da quello dell'importazione ».

Il Relatore onorevole Barberi propone di sostituire le parole « 60 giorni » con le altre « 30 giorni ». Pongo in votazione l'emendamento Barberi.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il terzo comma dell'articolo 2 modificato dall'emendamento Barberi:

« L'indennità non è concessa per gli animali importati dall'estero quando l'infezione sia stata diagnisticata entro 30 giorni da quello dell'importazione ».

(*È approvato*).

Do lettura del quarto comma dell'articolo 2:

« I criteri per la determinazione dell'indennità saranno stabiliti con decreti del Mi-

nistro per la sanità di concerto con i Ministri per il tesoro e per l'agricoltura e foreste ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura del quinto comma dell'articolo 2:

« I piani di profilassi sono approvati con decreto del Ministro per la sanità di concerto con il Ministro per l'agricoltura e le foreste, previo parere di un'apposita Commissione presieduta dal Direttore generale dei Servizi veterinari del Ministero della sanità e composta:

di un funzionario della Direzione generale della produzione agricola del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con qualifica non inferiore ad Ispettore generale;

dell'Ispettore generale capo dei servizi zootecnici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

di due funzionari della carriera direttiva del Ministero della sanità – rispettivamente dei ruoli amministrativi e veterinari – con qualifica non inferiore a direttore di divisione o equiparata;

di un rappresentante dell'Unione nazionale delle Province d'Italia;

di un rappresentante dell'Associazione italiana allevatori;

di un funzionario della carriera direttiva dei veterinari del Ministero della sanità con qualifica non inferiore a veterinario provinciale superiore, che esercita le funzioni di segretario ».

Gli onorevoli Alboni, Monasterio, Zanti Tondi Carmen, Di Mauro Ado Guido, Scarpa, Balconi Marcella, Pasqualicchio, Biagini e Messinetti propongono di aggiungere, dopo il quarto alinea, il seguente: « di un rappresentante dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia ». Anche l'onorevole De Pascalis propone, dopo il quarto alinea, il seguente « di un rappresentante dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia».

Pongo in votazione l'emendamento Alboni.

(*È approvato*).

Rimane assorbito l'emendamento De Pascalis.

Gli onorevoli Alboni, Monasterio, Zanti Tondi Carmen, Di Mauro Ado Guido, Scarpa, Balconi Marcella, Pasqualicchio, Biagini e Messinetti propongono di aggiungere, dopo il quinto alinea, il seguente « di due rappresentanti delle organizzazioni dei coltivatori diretti, scelti tra le associazioni più rappresentative, e di due rappresentanti delle organizzazioni cooperative, scelti parimenti tra le associazioni più rappresentative ».

SABATINI. Io proporrei di aggiungere, dopo il quinto alinea, il seguente « di tre rappresentanti di agricoltori e coltivatori diretti designati dalle organizzazioni più rappresentative ».

Ritengo infatti che sia opportuno stabilire un certo equilibrio fra i rappresentanti dei Ministeri e i rappresentanti degli interessi di categoria. Non intendo certo specificare dettagliatamente le categorie, ma credo che sia sufficiente includere tre rappresentanti che possano essere espressi dalle associazioni più rappresentative, in modo che facciano sentire in questa sede nazionale quali sono gli interessi diretti delle categorie. Nulla vieta, comunque, che l'Associazione nazionale allevatori possa esservi collocata.

USVARDI. Chi procede alle scelte?

SABATINI. Il Ministero della sanità. È evidente che, togliendo il rappresentante degli allevatori, è pur necessario che qualcuno esprima gli interessi di costoro.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Io sarei del parere che in campo nazionale si possa lasciare l'Associazione italiana allevatori, che è un ente morale; però, siccome questa non ha delle diramazioni provinciali, per le commissioni periferiche si potrebbe introdurre un'altra rappresentanza per gli interessi degli allevatori.

SCARPA. C'è la confederazione delle cooperative; c'è l'alleanza contadina...

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Quelle organizzazioni sono dei sindacati, mentre l'Associazione allevatori è un ente morale.

USVARDI. La presenza dell'Associazione italiana allevatori è giustificata dal fatto che essa conserva i libri genealogici e quindi ha una funzione di specifico carattere tecnico, per cui non ha interessi particolari. Trattandosi, nel nostro caso, di un organismo tecnico, che deve programmare qualche cosa, mi pare che sarebbe opportuno mantenere un organismo tecnico in sede nazionale, sostituendolo con un altro in sede provinciale.

SCARPA. Allora avremmo 7-8 funzionari ministeriali ed un unico rappresentante di organizzazioni, per di più con funzioni tecniche. Chi tutelerà gli interessi delle categorie?

PRESIDENTE. Mi pare che sull'emendamento proposto dall'onorevole Sabatini la discussione sia stata sufficiente. L'onorevole Alboni e gli altri colleghi del gruppo comunista hanno proposto un emendamento col quale

si mantiene il rappresentante dell'Associazione italiana allevatori e si aggiungono due rappresentanti delle organizzazioni dei coltivatori diretti e due rappresentanti delle organizzazioni cooperative, tutti scelti dal Ministero della sanità fra terne proposte dalle organizzazioni più rappresentative.

SCARPA. Desidereremmo conoscere il nome del Presidente dell'Associazione italiana allevatori.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Presidente di quell'Associazione è Tommaso Corsini, un allevatore di Firenze, anzi uno dei più esperti allevatori di bovini da carne; vice presidente è il conte Leopardi, di Recanati, un allevatore che fa l'agricoltore.

PRESIDENTE. Sono proprio necessari i rappresentanti delle organizzazioni cooperative?

MONASTERIO. Direi di sì, visto che il Governo si indirizza verso lo sviluppo della cooperazione nelle campagne. Nel nord Italia specialmente, le stalle sociali si vanno diffondendo e si creano allevamenti che fanno esperienze di estremo interesse.

LATTANZIO. Credo che sia sufficiente la rappresentanza della categoria: non credo che sia necessaria anche la rappresentanza della categoria organizzata.

PRESIDENTE. Mi è pervenuto il seguente emendamento a firma dell'onorevole Scarpa che dovrebbe sostituire il precedente emendamento degli onorevoli Alboni ed altri: aggiungere, dopo il quinto alinea, il seguente « di due rappresentanti dei coltivatori diretti scelti fra le associazioni di categoria più rappresentative, di un rappresentante degli agricoltori e di due rappresentanti delle organizzazioni cooperative agricole, tutti scelti dal Ministro della sanità su terne presentate dalle singole associazioni ».

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sono contrario, perché con la norma contenuta nell'emendamento si viene a costituire un piccolo Parlamento, introducendo delle organizzazioni sindacali, mentre dovremmo aver cura di introdurre soltanto rappresentanti dei produttori agricoli. Oltre tutto, è sempre possibile che sorgano altre organizzazioni.

SCARPA. Prego il rappresentante del Governo di volere accogliere l'estensione a questo settore di una pratica normalmente applicata nell'ambito del Ministero del lavoro per quanto riguarda le organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'industria e del commercio. È evidente che i rappresentanti saranno scelti fra le tre grandi organizzazioni già esistenti della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L. Nessuno si è mai sognato di scegliere un rappresentante di organizzazioni di lavoratori fra gli organizzati della C.I.S.N.A.L. D'altro canto è possibile che la Commissione sia composta per nove decimi da funzionari? Non abbiamo detto ripetutamente che una buona volta si deve cominciare a cambiare la struttura di queste Commissioni?

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Giustamente ha osservato l'onorevole Romano che lo scopo della legge è di fare dei piani di profilassi e che quindi saranno sempre i tecnici, alla fine, a redigerli. Gli allevatori non sono certo in grado di dettare un piano di questo tipo.

PRESIDENTE. Mi sembra che la prima parte dell'emendamento Scarpa coincida con l'emendamento Sabatini.

SABATINI. D'accordo. I tre posti fatti ai rappresentanti degli agricoltori e coltivatori diretti possono essere divisi fra due rappresentanti dei coltivatori diretti ed uno degli agricoltori, tutti scelti fra terne presentate dalle associazioni più rappresentative al Ministero della sanità.

PRESIDENTE. Pongo, allora, in votazione la prima parte dell'emendamento Scarpa, che assorbe l'emendamento Sabatini e che è formulata nel modo seguente: « di due rappresentanti dei coltivatori diretti scelti fra le associazioni di categoria più rappresentative, di un rappresentante degli agricoltori ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento Scarpa, che risulta così formulata: « e di due rappresentanti delle organizzazioni cooperative agricole, tutti scelti dal Ministro della sanità su terne presentate dalle singole associazioni ».

(*È approvata*).

Per ragioni di coordinamento proporrei alla Commissione una diversa formulazione dell'ultimo alinea del quinto comma, che dovrebbe costituire anche comma a sé stante:

« Le funzioni di segretario sono esercitate da un funzionario della carriera direttiva dei veterinari del Ministero della sanità con qualifica non inferiore a veterinario provinciale superiore ».

(*Così rimane stabilito*).

Pongo, allora, in votazione il quinto comma dell'articolo 2 con le modifiche testé approvate.

(*È approvato*).

Do lettura del sesto comma dell'articolo 2:

« La Commissione è nominata con decreto del Ministro per la sanità, di concerto con il Ministro per l'agricoltura e le foreste ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'ultimo comma dell'articolo 2:

« I provvedimenti d'esecuzione del piano sono adottati dal Veterinario provinciale ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione, nel suo complesso, l'articolo 2 che risulta così modificato:

« Il risanamento degli allevamenti dalla tubercolosi bovina e dalla brucellosi è attuato mediante piani di profilassi. In questi saranno stabiliti i casi in cui sono obbligatori l'esecuzione delle prove diagnostiche, la marcatura e l'abbattimento degli animali infetti.

Nei limiti degli stanziamenti di cui all'articolo precedente, ai proprietari degli animali abbattuti sarà corrisposta una indennità pari all'80 per cento della differenza tra il valore dell'animale da vita e quello dell'animale da macello.

Ai coltivatori diretti, con una proprietà fino a 10 capi di bestiame bovino, sarà corrisposta una indennità pari al cento per cento del valore dell'animale abbattuto, sempre nei limiti degli stanziamenti fissati dall'articolo 1 della presente legge.

L'indennità non è concessa per gli animali importati dall'estero quando l'infezione sia stata diagnosticata entro 30 giorni da quello dell'importazione.

I criteri per la determinazione dell'indennità saranno stabiliti dal Ministro per la sanità di concerto con i Ministri per il tesoro e per l'agricoltura e foreste.

I piani di profilassi sono approvati con decreto del Ministro per la sanità di concerto con il Ministro per l'agricoltura e le foreste, previo parere di un'apposita Commissione presieduta dal direttore generale dei Servizi veterinari del Ministero della sanità e composta:

di un funzionario della Direzione generale della produzione agricola del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con qualifica non inferiore ad Ispettore generale;

dell'Ispettore generale capo dei servizi zootecnici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

di due funzionari della carriera direttiva del Ministero della sanità – rispettivamente dei ruoli amministrativi e veterinari – con qualifica non inferiore a direttore di divisione o equiparata;

di un rappresentante dell'Unione nazionale delle province d'Italia;

di un rappresentante dell'Associazione nazionale comuni d'Italia;

di un rappresentante dell'Associazione italiana allevatori;

di due rappresentanti dei coltivatori diretti, scelti fra le associazioni più rappresentative, di un rappresentante degli agricoltori, di due rappresentanti delle organizzazioni cooperative agricole, tutti scelti dal Ministro della sanità su terne presentate dalle singole associazioni.

Le funzioni di segretario della Commissione sono esercitate da un funzionario della carriera direttiva dei veterinari del Ministero della sanità, con qualifica non inferiore a veterinario provinciale superiore.

La Commissione è nominata con decreto del Ministro per la sanità, di concerto con il ministro per l'agricoltura e le foreste.

I provvedimenti d'esecuzione del piano sono adottati dal veterinario provinciale ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

« In ogni provincia, una Commissione presieduta dal Veterinario provinciale e composta del Capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, di un rappresentante dell'Associazione provinciale allevatori e di due membri designati, rispettivamente dall'Amministrazione provinciale e dalla Camera di commercio, industria ed agricoltura, propone i programmi di risanamento da sottoporre all'esame e parere della Commissione di cui all'articolo precedente ».

Gli onorevoli De Pascalis, Usvardi e Baldani Guerra hanno proposto il seguente emendamento: sostituire l'articolo 3 con il seguente « In ogni provincia una Commissione presieduta dal veterinario provinciale e composta del capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, di un rappresentante della Camera di commercio, industria e agricoltura e di tre membri designati dall'amministrazione provinciale, propone i programmi di risanamento

e di profilassi da sottoporre all'esame e parere della Commissione di cui all'articolo precedente ».

In via subordinata gli stessi onorevoli De Pascalis, Usvardi e Baldani Guerra propongono di sopprimere le parole « di un rappresentante dell'Associazione provinciale allevatori ».

Gli onorevoli Alboni, Monasterio, Zanti Tondi Carmen, Di Mauro Ado Guido, Scarpa, Balconi Marcella, Pasqualicchio, Biagini e Messinetti propongono di aggiungere, dopo le parole « Camera di commercio, industria e agricoltura », le altre « di due rappresentanti delle organizzazioni dei coltivatori diretti, scelti tra le associazioni più rappresentative e di due rappresentanti delle organizzazioni cooperative a carattere provinciale, scelti parimenti tra le più rappresentative ».

L'onorevole Sabatini propone di sostituire le parole « di un rappresentante dell'Associazione provinciale allevatori » con le altre « di tre rappresentanti di allevatori di bestiame, nominati dal prefetto ». Propone inoltre come sub-emendamento all'emendamento sostitutivo De Pascalis di sostituire le parole « di tre membri designati dalla Amministrazione provinciale » con le altre « di tre membri designati dalla Amministrazione provinciale, di cui due scelti tra allevatori di bestiame ».

L'onorevole Sorgi, infine, propone di sostituire le parole « di un rappresentante dell'Associazione provinciale agricoltori » con le altre « di un rappresentante dei coltivatori diretti e di un rappresentante dei mezzadri ».

SORGI. Non insisto su questo emendamento. Peraltro propongo di aggiungere dopo le parole « Camera di commercio, industria e agricoltura » le altre « di un veterinario dell'Istituto sperimentale zooprofilattico competente per zona ».

BARBERI, *Relatore*. Il Relatore è d'accordo con la nuova formulazione dell'articolo proposta dall'onorevole De Pascalis, perché l'associazione provinciale allevatori non è presente in tutte le province; mi pare anche opportuno aumentare da due a tre il numero dei rappresentanti dell'Amministrazione provinciale.

LATTANZIO. Non potremmo stabilire l'inserimento di due rappresentanti scelti fra gli allevatori?

USVARDI. Concordo con quanto propone l'onorevole Lattanzio.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sono d'accordo con l'emendamento sostitutivo presentato dall'onorevole De Pascalis, e devo precisare che è opportuno accettare il punto di vista dell'onorevole Lattanzio, ma vi devono essere membri sia degli allevatori sia degli agricoltori.

LATTANZIO. Potremmo allora stabilire la rappresentanza di tre membri, di cui due allevatori.

SCARPA. L'amministrazione provinciale dovrebbe avere due membri: uno è l'assessore, e sono d'accordo; il secondo, in molti casi, può essere un agricoltore, cioè un rappresentante della Confagricoltura. Senonché, la Camera di commercio, a sua volta, nomina un altro agricoltore e allora accade facilmente che, di questi tre, avremo un assessore e due rappresentanti della Confagricoltura.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Questo non vuol dire proprio nulla.

LATTANZIO. Non bisogna dimenticare che nella Camera di commercio non vi sono solo rappresentanti di agricoltori, ma anche di coltivatori diretti.

SCARPA. Però può accadere che non avremo rappresentanti di coltivatori diretti e di agricoltori, ma solo rappresentanti di agricoltori.

LATTANZIO. Allora, possiamo fare che tre vengano nominati dalla provincia e due dalla Camera di commercio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Sabatini all'emendamento De Pascalis.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo De Pascalis.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Alboni ed altri.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Sabatini.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Sorgi.

(*Non è approvato*).

L'articolo 3 risulta, pertanto, approvato nel testo di cui all'emendamento sostitutivo De Pascalis.

Passiamo all'articolo 4. Ne do lettura:

« Il Ministero della sanità, sentita la Commissione di cui all'articolo 2, può concedere agli Enti locali, alle Associazioni provinciali allevatori, ai relativi consorzi e agli altri Enti pubblici che perseguono finalità di incremento e miglioramento zootecnico, contributi nella spesa per l'attuazione di particolari piani di risanamento approvati dal Ministero stesso di concerto con quello dell'agricoltura e foreste ».

L'onorevole Romano ha presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 4.

L'onorevole Sabatini propone di sostituire l'articolo 4 con il seguente: « Gli enti locali possono proporre alla Commissione provinciale piani zonali di risanamento degli allevamenti ». In via subordinata propone di aggiungere, dopo le parole « agli Enti locali », le altre « ai Consorzi di bonifica montana e delle libere associazioni di allevatori di bestiame ».

Gli onorevoli Usvardi, De Pascalis e Baldani Guerra hanno presentato il seguente emendamento: sostituire l'articolo 4 con il seguente: « Il Ministro della sanità, sentita la Commissione di cui all'articolo 2, concederà agli Enti locali, ai consorzi comunali e agli altri enti pubblici che perseguono finalità di incremento e di miglioramento zootecnico contributi nella spesa per l'attuazione di particolari piani di risanamento approvati dal Ministero stesso di concerto con quello dell'agricoltura e delle foreste. In via prioritaria si dovrà tener conto del completamento dei piani già iniziati e approvati da Enti locali, consorzi comunali ed altri enti pubblici che si sono già posti il problema del risanamento zootecnico ».

ROMANO. A me pare che, se all'articolo 2 è stata stabilita la misura dell'indennità ed all'articolo 3 l'esecuzione del piano viene affidata ad una Commissione presieduta dal veterinario provinciale, l'articolo 4 è del tutto superfluo e pertanto può venire soppresso.

Questo articolo, nella sua estrema imprecisione, pur nel perseguimento delle finalità di incremento e di miglioramento del patrimonio zootecnico, a me pare faccia correre il pericolo che la somma già esigua di 4 miliardi l'anno possa essere completamente o quasi sottratta al veterinario provinciale. Questi, viceversa, deve andare ad indennizzare il singolo allevatore, il singolo agricoltore, ed è autorizzato a fare aperture di credito a tal fine. Ora, se noi approviamo questo articolo, veniamo in definitiva a rendere sterile la legge.

Per questo proporrei di sopprimere l'articolo 4.

LATTANZIO. Non abbiamo alcuna difficoltà ad aderire alla richiesta dell'onorevole Romano a condizione che il Governo ci chiarisca bene come intende attuare il piano di indennizzo degli allevatori e le altre articolazioni del piano stesso. Io non avrei nessuna difficoltà ad accettare un piano del Governo, nel caso che vi fosse. Non bisogna dimenticare, però, che vi sono diversi enti locali e consorzi appositamente costituiti che hanno già dei piani e che potrebbero svilupparli nell'ambito della loro provincia se venissero finanziati.

Nel caso che il Governo avesse un piano generale, questi piani particolari potrebbero confluire in esso, ma, in caso contrario, allora questi piani minori vanno potenziati e finanziati.

SABATINI. Si vuole per lo meno lasciare la libertà di formulare delle proposte e di presentarle?

LATTANZIO. I casi sono due: o c'è il piano generale, o ci sono i piani minori.

SORGI. Vorrei pregare il collega Romano di ritirare il suo emendamento. Io che sono anche consigliere provinciale di Teramo posso dire che stiamo facendo un piano di risanamento zootecnico a spese della provincia. L'idea non è stata certo del veterinario provinciale, bensì dell'Istituto zooprofilattico.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Ma questo prende i fondi dal Ministero della sanità, cioè dal veterinario provinciale.

SORGI. Questo piano di risanamento lo stiamo facendo a spese della provincia, la quale stanzia una certa somma per aiutare il veterinario provinciale e l'istituto zooprofilattico, perché i fondi del Ministero della sanità sono insufficienti. Il Ministero della sanità, avendo saputo di questa iniziativa della provincia, è intervenuto con un contributo all'amministrazione provinciale per spronarla in questa iniziativa, per un interesse non solo di carattere locale, ma anche generale.

Il Ministero della sanità ha potuto far questo perché era autorizzato dalla legge a dare contributi anche agli enti locali. Se andiamo ad inaridire questa possibilità di incoraggiare gli enti locali ad intervenire, che cosa facciamo? Respingiamo la collaborazione dei bilanci delle province per raggiungere questo scopo di interesse generale. Sono piani di risanamento che potrebbero essere presi di ini-

ziativa degli enti locali quando tardasse l'intervento del Ministero o quando il Ministero, invece di intervenire con una spesa totale può intervenire soltanto con un contributo.

Alla luce di queste considerazioni mi permetto di insistere perché non si tolga al Ministero della sanità la possibilità di incoraggiare gli enti locali in questa azione di collaborazione.

BARBERI, *Relatore*. Sono dell'avviso che si debba sopprimere l'articolo 4 e quindi concordo con l'emendamento Romano. Con ciò, non intendo che sia tolta la possibilità di incoraggiare queste iniziative che rimane al Ministero attraverso il miliardo e mezzo di cui dispone in bilancio, nonché attraverso il miliardo del piano verde. Ritengo, però, che questi 4 miliardi annui non debbano essere polverizzati con altre iniziative. Perciò concordo sia con le istanze dell'onorevole Sorgi che con quelle dell'onorevole Romano.

Non possiamo, in questo momento, chiedere al Ministero quale sia il suo piano di profilassi, perché ancora non è definitivamente stabilito; lo formulerà prossimamente.

LATTANZIO. E allora come può prevedere una spesa di 4 miliardi l'anno? Avrei veramente desiderato di conoscere l'articolazione di questo piano di massima del Ministero.

USVARDI. Il nostro gruppo aveva presentato un articolo sostitutivo che, in sostanza, voleva mettere in luce ciò che gli enti locali hanno già compiuto, in carenza dell'impegno del Governo, perché si tratta di un'attività che ha dato risultati proficui. Se è esatta la considerazione secondo cui il piano, pur rappresentando un notevole passo avanti non è sufficiente per il risanamento totale, non conviene, allora, appoggiare ulteriormente gli sforzi prodotti dalle province e dalle amministrazioni locali con un'organica azione che potrebbe consistere nel piano generale? Dato che già sono stati stanziati dei fondi e gli allevatori, le Camere di commercio e le province hanno già impegnato parte dei loro capitali contribuendo a realizzare il risanamento degli ambienti, perché non completare i risultati già ottenuti? In determinate province della Valle Padana, il bestiame è stato risanato anche nella misura del 50 per cento; vi sono zone dove l'approvvigionamento di latte viene fatto interamente da stalle risanate. Perché non dare a questi enti pubblici la possibilità di continuare la loro attività nel quadro dell'attività nazionale? Ecco perché sosteniamo che questa loro attività dovrebbe essere inserita nel quadro della direttiva del grande piano che verrà realizzato; però, siccome passerà del tempo prima che questo piano entri in azione, dobbiamo fare di tutto per evitare, intanto, l'arresto di questo impegno degli enti locali, per non danneggiare il patrimonio nazionale, gli allevatori e la popolazione.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo ha dei suoi piani di studio per questa materia; posso aggiungere che uno di essi è stato approntato, su incarico del Governo, dal professor Nai, di fama europea, ordinario di malattie infettive e profilassi della facoltà di veterinaria di Milano. Non sono adesso in grado di esporre questo piano, ma, se la Commissione lo ritiene opportuno e il Presidente autorizza una riunione *ad hoc*, sono disposto fin da domattina ad esporvi le linee di questo piano, aggiungendo che esso non è definitivo, ma di massima.

LATTANZIO. Sarebbe interessante.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Per quanto riguarda l'emendamento soppressivo, pur lasciando libera la Commissione di decidere, ritengo che l'onorevole Romano sia nel giusto.

Circa i piani in atto da parte di enti locali, a me pare che, quando si farà un piano generale, non si dovrà più tener conto di piccoli piani: si dovrà approfittare, sì, di quel che è stato fatto, ma la bonifica dovrà essere integrale.

LATTANZIO. Dopo queste dichiarazioni, sono d'accordo sulla soppressione dell'articolo 4 e, anzi, aggiungo che il Governo non avrebbe addirittura dovuto proporlo.

SCARPA. La preoccupazione dei colleghi Usvardi e Sorgi è che l'approvazione di questa legge potrebbe arrestare certe iniziative in corso ad opera di alcuni enti locali. Attualmente, le amministrazioni locali finanziano i piani eventualmente in corso con i fondi del Ministero della sanità, di cui si è già parlato, e, in parte, con i fondi del Ministero dell'agricoltura. Ora, questi fondi, che oggi finanziano questi piani, rimarranno a disposizione anche per l'avvenire? Se rimarranno a disposizione, senza dubbio l'onorevole Romano è nel giusto.

BARBERI, *Relatore*. Il miliardo e mezzo rimane senz'altro.

USVARDI. Ma questa somma deve essere aggiunta a quella messa a disposizione e inserita nel piano generale!

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Finché il piano generale non entrerà

in funzione, il miliardo e mezzo sarà lasciato a queste libere iniziative.

LATTANZIO. Allora non mi sembra che debbano esservi dubbi sulla opportunità di sopprimere l'articolo 4.

BARBERI, *Relatore*. Sono d'accordo; il miliardo e mezzo è e rimane in bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 4 nel testo proposto dal Governo.

(*Non è approvato*).

Essendo stata approvata la soppressione dell'intero articolo 4, dichiaro preclusi gli emendamenti Usvardi e Sabatini.

DE PASCALIS. A questo punto credo sia opportuno far risultare l'impegno della Commissione e del Governo di utilizzare gli stanziamenti già in bilancio per favorire le iniziative locali, stanziamenti contemplati nei fondi dei rispettivi bilanci del Ministero dell'agricoltura e di quello della sanità.

LATTANZIO. Se ciò è utile nell'ambito del piano generale, non ho difficoltà.

PRESIDENTE. È evidente che ciò che l'onorevole De Pascalis ha precisato è la conclusione logica degli interventi che si sono avuti sull'argomento.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Posso assicurare la Commissione che gli stanziamenti già previsti in bilancio per il finanziamento dei piani di risanamento locali saranno mantenuti, anche dopo l'approvazione del disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 5. Ne do lettura:

« Per le spese necessarie all'attuazione dei piani di profilassi di cui all'articolo 2, comma primo, possono essere autorizzate aperture di credito a favore dei veterinari provinciali ai sensi dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 6. Ne do lettura:

« Le somme stanziate ai sensi della presente legge, ed eventualmente non impegnate in un esercizio, potranno essere utilizzate negli esercizi successivi ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 7. Ne do lettura:

« All'onere di lire 4.000 milioni derivante dalla attuazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1963-64 verrà fatto fronte con un'aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del provvedimento legislativo concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Ricordo che la Commissione Bilancio ha formulato la raccomandazione che si faccia espresso riferimento alla legge 31 ottobre 1963, n. 1458.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 7 nella seguente nuova formulazione:

« All'onere di lire 4.000 milioni derivante dall'attuazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1963-64 verrà fatto fronte con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della legge 31 ottobre 1963, n. 1458, concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(*È approvato*).

Chiedo di essere autorizzato a procedere al coordinamento del disegno di legge.

(*Così rimane stabilito*).

Do lettura del seguente ordine del giorno a firma dei deputati Lattanzio, Urso e Sabatini:

« La XIV Commissione permanente della Camera, nell'esprimere il parere favorevole sul progetto di legge per la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi, fa voti affinché gli stanziamenti previsti dall'articolo 1 del provvedimento possano essere concentrati in un periodo di tempo più breve dei dieci anni previsti ed affinché, nell'attuazione dei provvedimenti indicati, si tenga presente l'inderogabile necessità di provvedere contemporaneamente al risanamento igienico sanitario degli ambienti zootecnici ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Sull'ordine dei lavori.**

PERINELLI. Il Ministro della sanità, nello scorso mese di dicembre, attraverso colloqui con l'Associazione degli aiuti e assistenti ospedalieri, aveva garantito di portare avanti, con procedura d'urgenza, la proposta di legge n. 213, di iniziativa dei deputati Ceravolo ed altri, recante norme per il conferimento della stabilità di impiego ai sanitari ospedalieri. Quest'impegno era stato confermato anche attraverso interviste con la stampa. Si è poi avuta tutta una serie di riunioni delle varie associazioni provinciali degli assistenti ospelieri nelle quali, preso atto delle dichiarazioni del ministro, si era auspicata una urgente definizione dell'annosa questione della stabilità d'impiego di quella categoria e, nel caso che non si fosse arrivati ad una sollecita definizione entro il mese di gennaio, si minacciava un'aperta agitazione ed uno sciopero per la prima decade di febbraio.

Pertanto io chiedo che cosa intendano fare il Presidente della Commissione e il Governo per scongiurare questo pericolo che porterebbe tanto nocumento a tutta la popolazione italiana. Chiedo, quindi, specificamente, se il Governo intenda mantenere l'impegno di discutere la proposta di legge immediatamente e se intenda mantenere quel parere favorevole che aveva dato sulla stabilità d'impiego dei sanitari ospedalieri; e chiedo, infine, al Presidente se intenda mettere in discussione la proposta di legge in una delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Questo argomento è di scottante attualità. Nella passata legislatura, questa Commissione fu molto attiva nell'approvare il disegno di legge generale con uno stralcio che sanciva la stabilità. Al Senato, il disegno di legge non passò. Personalmente, ho ricevuto pressioni e ritengo che l'argomento sia di urgente attualità. Ella, onorevole Perinelli, si è riferito alla proposta di legge Ceravolo ed altri: la informo che presso questa Commissione ve ne sono altre che riguardano lo stesso argomento. Posso assicurarla che la Presidenza della Commissione farà di tutto per metterle all'ordine del giorno il più presto possibile. Debbo però aggiungere che è il Governo che deve dare il suo benestare per l'inserimento dei provvedimenti all'ordine del giorno.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Premetto che mi farò parte diligente oggi stesso presso il ministro per accelerare i tempi della presentazione di una iniziativa governativa in materia; e pregherò anche il ministro perché convochi i dirigenti dell'associazione in questione per vedere di tranquillizzarli e scongiurare lo sciopero.

SCARPA. La nostra Commissione aveva quest'oggi all'ordine del giorno, in sede referente, l'esame del disegno di legge n. 638, concernente la delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai trattati della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica.

Per discutere questo provvedimento è indispensabile che noi entriamo in possesso di tutti i regolamenti, i trattati e gli accordi che sono stati stipulati dalla rappresentanza del nostro Governo in sede di Comunità economica europea nei 5 anni passati e nei due anni di vacanza della delega, quest'ultima essendo scaduta nel 1961.

La Camera non possiede questo materiale: vi è un solo funzionario il quale ha cercato, con sua iniziativa personale, di reperire questo materiale; tuttavia, non siamo ancora riusciti a prendere visione dei documenti riguardanti la materia sanitaria degli accordi. È quindi indispensabile, per procedere ad un corretto esame di questo disegno di legge, che la Presidenza della Camera assicuri tempestivamente che un numero di funzionari sufficiente sia messo in grado di sistemare tutto il materiale in questione, in modo che possiamo prendere visione dei trattati stipulati.

In secondo luogo, a me pare indispensabile che il Ministro della sanità ci assicuri di presentare, in apertura del dibattito di questo disegno di legge, una sua relazione sull'uso che è stato fatto della delega dal 1957 al 1961, con particolare riferimento alla tutela degli interessi nazionali mediante la stipula di regolamenti ed accordi in quella sede sopranazionale, in modo che i membri di questa Commissione siano particolarmente documentati ed informati, e non soltanto con una semplice elencazione di ciò che è stato fatto.

PRESIDENTE. Le ricordo che competente della materia è la III Commissione: noi dobbiamo limitarci ad esprimere il parere.

SCARPA. Però è evidente che noi potremo esprimere un parere solo se avremo una relazione del Ministro.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (661):

Presenti e votanti . . . . 27
Maggioranza . . . . . 14
Voti favorevoli . . . . 27
Voti contrari . . . . . 0

(*La Commissione approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Alboni, Balconi Marcella, Baldani Guerra, Barba, Barberi, Bartole, Berretta, Biagini, Cappello, De Lorenzo, De Maria, De Pascalis, Di Mauro Ado Guido, Fada, Gasco, Sabatini, Lattanzio, Messinetti, Monasterio, Pasqualicchio, Perinelli, Romano, Scarpa, Sorgi, Urso, Usvardi, Zanti Tondi Carmen.

**La seduta termina alle 13,20.**

*IL DIRETTORE*
*DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI*
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI